Le pesanti eredità dell'amministrazione clerico-fascista

La municipalizzazione dei servizi banco di prova per la nuova Giunta

Il Campidoglio ha sempre favorito gli interessi dei monopoli privati — L'esempio del COTAL che ha chiesto oltre mezzo miliardo di arretrati alla Centrale del latte

La politica verso le aziende municipalizzate e le società private che gestiscono i servizi pubblici, attuata dalla Giunta clerico-fascista di Cioccetti, rappresenta una pesante eredità per i nuovi amministratori usciti dalle elezioni di domenica scorsa. La nuova Giunta continuerà quella politica? Se così sarà risulterà evidente che in Campidoglio non si è voluto mutare nulla di quanto è stato fatto finora e che, nei fatti, si è voluto riconfermare l'alleanza clerico-fascista che di quella politica è stata la matrice. La qualificazione della nuova amministrazione verrà dunque data dai fatti, ed uno di questi fatti è appunto lo atteggiamento verso le aziende municipalizzate e le società che gestiscono i servizi pubblici.

La stato del bilancio delle aziende municipalizzate è noto. L'ATAC (e la STEFER, società di proprietà comunale), hanno miliardi di deficit; la Centrale del Latte è anch'essa in deficit. L'unica che ha un bilancio in attivo è la ACEA. Le società private gestiscono la distribuzione dell'acqua (Società Acqua Pia Antica Marcia, della quale si attende la decadenza), la distribuzione dell'elettricità (Società Romana di Elettricità), la distribuzione del gas (Romana Gas), la raccolta e il trasporto del latte pastorizzato alle latterie (COTAL). In sostanza, i servizi che rappresentano un onere sono municipalizzati; quelli invece che danno un utile sono in mano ai monopoli privati, i quali hanno trovato tutti i modi, con il compiacente appoggio della Giunta, per pompare dalle tasche degli utenti fior di quattrini.

140.000 lire all'anno ogni famiglia

Sull'ACEA, ad esempio, la Giunta ha caricato tutte le utenze più povere, tutti gli oneri della pubblica illuminazione, dei filobus e dei tram dell'ATAC, senza che la SRE sia stata nemmeno invitata a concorrere a queste spese pubbliche. La Centrale del Latte è stata messa nelle condizioni di dover assolvere solo al compito più gravoso e delicato della pastorizzazione del latte, mentre i servizi collaterali e che rendono centinaia di milioni sono stati affidati a due consorzi privati, uno dei quali ha avuto perfino il privilegio di avere come amministratore l'ex assessore Tabacchi. Le tariffe che la Centrale è costretta a pagare a questi due consorzi, sono altissime, con il risultato di impoverire il proprio bilancio, ciò attingendo per sanare il passivo ai denari che i contribuenti pagano per le tasse.

Basta pensare che una famiglia romana di 4 persone spende in media all'anno per i servizi pubblici: la discreta cifra di 130-140 mila lire, per comprendere la importanza che ha per i bilanci familiari una retta e sana politica del Comune per incrementare le municipalizzazioni.

La pesante taglia del Consorzio latte

Esaminiamo per ora un solo aspetto, quello della Centrale del Latte dove in queste ultime settimane sono avvenuti allarmanti fatti nuovi. Il COTAL ha chiesto alla Centrale del Latte il pagamento di 530 milioni di arretrati, appigliandosi ad una clausola della convenzione stipulata a suo tempo tra la Giunta (una convenzione nella quale si riflette il supremo disinteresse verso la azienda municipalizzata dimostrato in ogni occasione da Cioccetti) e lo stesso COTAL. Il Consorzio non si limita a questo: chiede anche la revisione della attuale tariffa che la centrale gli paga. Se la Centrale sarà costretta a sborsare quel mezzo miliardo, lo si deve a Cioccetti, poichè se la Giunta clerico-fascista avesse voluto, più di un anno fa avrebbe potuto affidare alla stessa Centrale il servizio del COTAL, eliminando l'esoso intermediario.

Il Consiglio di amministrazione della Centrale aveva appunto chiesto la municipalizzazione dell'intero ciclo, dimostrando che avrebbe potuto trasportare il latte alle rivendite ad un prezzo inferiore a quello percepito dal COTAL. La Giunta clerico-fascista respinse questa proposta favorendo il COTAL e il Consorzio Latte dell'assessore Tabacchi. Forte di questi appoggi, il COTAL ora pretende un altro mezzo miliardo di arretrati. Mezzo miliardo, è chiaro, che dovremo pagare noi, contribuenti.

Una Giunta che voglia amministrare la città nell'interesse dei cittadini, deve liberarsi di questi ingordi speculatori. La Centrale del latte ha dimostrato che con un massimo di 4 lire al litro (cifra calcolata in eccesso) potrebbe espletare lo stesso servizio per il quale il COTAL pretende ora 5 lire e 10 centesimi. Non solo: ma il servizio stesso verrebbe reso moderno, efficiente. Il latte, ad esempio, non giungerebbe alle latterie alle 9 o alle 10 di sera, come ora, ma nel primo pomeriggio. Cioccetti, la sua Giunta e la sua maggioranza clerico-fascista hanno respinto questa soluzione. Respingerla ancora significa tornare a quella formula politica, a dispetto dello spostamento a sinistra dell'elettorato romano.

Lo stesso discorso si può fare per il Consorzio Laziale Latte, che raccoglie il latte dai piccoli produttori, dell'agro e lo trasporta alla Centrale percependo 8 lire per ogni litro. Un prezzo [illegible] mente esoso doppio rispetto a quello fissato a suo tempo dall'alto commissario per la Sanità, che perfino Cioccetti non riuscì a giustificarlo nel luglio scorso quando si trattò di aumentare il misero compenso percepito dai lattai. In quella occasione l'ex sindaco si impegnò a rivederlo affinchè i maggiori compensi dovuti alle rivendite non gravasse sul bilancio della Centrale, ma ottenesse, almeno in parte, gli alti profitti del Consorzio. Cosa che non è stata minimamente fatta.

La municipalizzazione dei servizi collaterali alla Centrale del Latte rappresenta dunque un banco di prova per la nuova Giunta. Una delle [illegible] che la peggiore amministrazione d'Italia non ha mai voluto, per la sua stessa natura, affrontare.

Domani la causa per calunnia e falsa testimonianza in Tribunale

Si parlerà anche del caso Montesi nel processo contro lo «zio Giuseppe»

Col giovane, è imputata Rossana Spissu — Le dichiarazioni degli impiegati della tipografia Casciani e le conclusioni del giudice istruttore — La drammatica ritrattazione a Venezia — Telefonate misteriose

Domani mattina, davanti alla prima sezione penale del Tribunale, presieduta dal dottor La Bua, inizierà il processo contro Giuseppe Montesi, accusato di calunnia continuata, e Rossana Spissu, imputata di falsa testimonianza. Tornerà così alla ribalta della cronaca, sia pure in modo indiretto, quel misterioso « caso Montesi » che le assoluzioni veneziane di Piero Piccioni, Saverio Polito e Ugo Montagna non hanno certamente chiarito.

Infatti, per il giudice istruttore Achille Gallucci, lo « zio Giuseppe » saprebbe molte cose sulla vita intima della nipote e sulle circostanze che, il [illegible] aprile 1953, la portarono alla morte. E questo convincimento il magistrato lo ha ribadito nella sua sentenza istruttoria, dove si legge: « Appare e desumesi il movente che ha ispirato il [illegible] a presentare la calunniosa denuncia contro i colleghi di lavoro Franco Bragetti, Leo Leonelli, Lea Brusin e Mario Garzoli [illegible] *trattato di una callida e avventata manovra aggressiva non infrequente nella casistica criminale per distogliere e allontanare da sè il grave sospetto che egli potesse essere comunque implicato nei fatti che portarono alla morte della nipote, sospetto che alla luce delle ulteriori risultanze processuali può senz'altro essere concretizzato. Ma la causa della morte, qualunque essa sia non ha alcuna influenza nel modificare le considerazioni più esposte circa la causale che avrebbe spinto il Montesi alla calunniosa incolpazione, poichè* si ripete i gravi elementi raccolti a suo carico stanno a dimostrare che egli, in quel pomeriggio [illegible] giorno della scomparsa di Wilma [illegible] *rimase indubbiamente coinvolto nei fatti che portarono alla morte della nipote* ».

Sulla Spissu, che come è noto a Venezia affermò di aver trascorso il pomeriggio del nove aprile con « zio Giuseppe » e che venne poi seccamente smentita dai coniugi Gastone e Fulvia Piastra, il dottor Gallucci si esprime in questi termini: « *Certa è la consapevolezza del mendacio da parte della giudicabile, per cui si deve trarre la conclusione che tra essa e il Montesi vi è stato un preventivo accordo per sostenere all'occorrenza innanzi al Tribunale di Venezia una falsa versione dei fatti* ».

Che sa dunque Giuseppe Montesi sulla vita di Wilma? Che sa sulla tragica fine della povera ragazza?

Nella sua sentenza, il Tribunale di Venezia affermò decisamente che la morte della giovane doveva essere attribuita, malgrado tutto, ad un episodio delittuoso. E già prima della conclusione del clamoroso processo, Franco Bragetti, Leo Leonelli, Lea Brusin e Mario Garzoli denunciarono Giuseppe Montesi per calunnia, rispondendo in questo modo ad una denuncia che il giovane aveva presentato contro di loro, per falsa testimonianza.

Come si ricorderà, il 29 settembre 1954, quando era ancora in pieno corso l'azione penale contro Piero Piccioni, il questore di Roma segnalò all'Autorità giudiziaria alcune voci compromettenti che, sul conto del Montesi, erano state raccolte nell'ambiente della tipografia Casciani, dove allora il giovane lavorava saltuariamente come contabile. Franco Bragetti aveva infatti affermato che il 9 aprile, quando essa Wilma scomparve, lo « zio Giuseppe » aveva ricevuto una chiamata telefonica ed aveva quindi chiesto al proto Leo Leonelli di allontanarsi dall'ufficio, sebbene gli fosse stato affidato un lavoro urgente. Aveva anche detto che doveva immediatamente raggiungere Ostia. D'altra parte, l'impiegata Lea Brusin aveva dichiarato che in quel periodo il giovane riceveva frequenti telefonate da una certa Wilma e la domestica Annunziata Gionni, che in quel periodo prestava servizio in casa Montesi, aveva confermato che la ragazza si intratteneva spesso al telefono con un misterioso individuo.

Di fronte a queste precise accuse, Giuseppe Montesi reagì nel modo noto. Cioè, dopo il rinvio a giudizio di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito, denunciò i colleghi di lavoro, accusandoli di aver « ordito una manovra » contro di lui. Affermò anche di non aver mai lasciato la tipografia Casciani in quel tragico 9 aprile. Poi, in una drammatica udienza a Venezia, dichiarò che aveva sì abbandonato il lavoro, ma per raggiungere Rossana Spissu. Il resto è noto: le private deposizioni dei coniugi Piastra, la denuncia per calunnia contro il giovane e per falsa testimonianza contro la ragazza, l'istruttoria e il rinvio a giudizio.

Domani mattina, come abbiamo detto, inizia il processo. Sosterrà la pubblica accusa il dottor Di Gennaro. Le udienze necessarie per discutere e risolvere la delicata causa saranno circa una decina.

Giuseppe Montesi e Rossana Spissu: la foto risale al processo di Venezia. I due lasciano il tribunale al termine di una tempestosa udienza

Domani attivo degli edili

Domani alle ore 18 è convocato, nella sede del sindacato, in via Machiavelli 50, il Comitato direttivo del sindacato provinciale edili, unitamente agli attivisti sindacali, per discutere lo sviluppo della lotta per la regolamentazione dei cottimi e il lancio della campagna di tesseramento sindacale per il 1961.

Le gravi responsabilità del ministero della P. I.

Domani in sciopero il personale delle cliniche dell'Università

Le modalità della lotta — Martedì prossimo si astengono dal lavoro anche i tecnici e i subalterni — Una lettera intimidatoria del rettore

Domani tutto il personale delle cliniche universitarie scenderà in sciopero per la durata di 48 ore, martedì i tecnici e i subalterni dell'Università per 24. Lo sciopero è stato proclamato dal sindacato provinciale del personale dell'Università aderente alla Federstatali-CGIL, su mandato delle rispettive assemblee di categoria.

Per il personale delle cliniche universitarie il sindacato ha confermato le seguenti modalità di sciopero: parteciperà all'astensione dal lavoro tutto il personale addetto all'assistenza, tranne un infermiere per corsia; tutti i portantini, eccettuati quelli del servizio esterno che dovranno garantire i servizi di colazione, vitto, dispensa e ossigeno. I rimanenti servizi, esclusa la pulizia delle stoviglie non dovranno essere effettuati. Parteciperà allo sciopero di 48 ore anche il personale addetto agli ambulatori, ai gabinetti, ai laboratori, gli operai dell'ufficio tecnico, il personale addetto alle portinerie ai cancelli, e quello in servizio presso le camere operatorie e i centralini telefonici.

Il personale esentato dallo sciopero, per assicurare i servizi indispensabili, in segno di solidarietà con gli scioperanti, dovrà astenersi dal mettere la firma di presenza.

La vertenza in atto presso la Università è entrata in una fase acuta a causa dell'atteggiamento assunto dal ministero della Pubblica Istruzione e dai dirigenti dell'Università stessa che si palleggiano la soluzione dei vari problemi economici e giuridici del personale, dopo aver assunto impegni che non sono stati mantenuti. A questo proposito non si può fare a meno di rilevare il contenuto di una lettera che il rettore dell'Università, Giuseppe Ugo Papi, ha inviato ai rappresentanti sindacali sul luogo di lavoro, al sindacato provinciale e alla Federstatali.

La lettera ha un evidente carattere intimidatorio anche se si sofferma apparentemente sul carattere del servizio delle cliniche. Il Rettore insomma, pur sapendo da giorni della proclamazione dello sciopero non ha mosso un dito per poterlo evitare, non ha chiamato i rappresentanti sindacali per avere uno scambio di idee, dimostrando il suo disinteressamento ai problemi insoluti del personale. Improvvisamente, alla vigilia dello sciopero, il rettore si ricorda della delicatezza del servizio che il personale esplica e parla di ipotetiche responsabilità in caso di disservizi. Le responsabilità sono ben chiare e non c'è bisogno di chiamare in causa i sindacati e il personale. Le maggiori responsabilità sono da imputare su chi dirige l'Università e sul ministero della Pubblica Istruzione che hanno fatto incancrenire i problemi del personale, costringendo quest'ultimo a passare ad azioni più pesanti di sciopero per poter ottenere giustizia.

Si vede che per il rettore dell'Università e per il ministero della Pubblica Istruzione la delicatezza e l'importanza del servizio svolto dai dipendenti delle cliniche viene presa in considerazione soltanto quando il personale sciopera. [illegible]

Le segreterie dei tre sindacati hanno tra l'altro rivolto un plauso ai lavoratori elettromeccanici per l'alta combattività dimostrata nelle precedenti fasi della lotta, invitandoli nel contempo a rafforzare la loro unità e la loro azione in questa nuova fase.

Convocato il direttivo della C.d.L.

Per mercoledì 16 alle ore 16,30 nella sede camerale è convocata la riunione del Comitato direttivo della Camera del Lavoro e le segreterie dei sindacati di categoria per discutere il seguente ordine del giorno: [illegible] e prosecuzione sindacale.

La lotta degli elettromeccanici

Le segreterie provinciali della FIOM, UILM e FIM si sono riunite per decidere le modalità del proseguimento della lotta [illegible] che questa vertenza [illegible] soltanto il successo attende.

I tre sindacati hanno [illegible] le seguenti modalità di lotta per la giornata di lunedì 14: orario di lavoro 8 ore giornaliere dal lunedì al venerdì, il sabato astensione completa dal lavoro.

Arrestata ieri mattina in via Duilio

Falsa zia della principessa Ruffo forse al centro di colossali truffe

Stretto riserbo della polizia sull'operazione — Un misterioso amico

Una donna è stata arrestata e denunciata per falsa dichiarazione della propria identità personale: per due anni è riuscita a farsi credere la principessa Maria Adelaide Ruffo, zia di Paola del Belgio. Ora la polizia l'ha identificata per Maria Orizio, di 40 anni, da Brescia, ospite della signorina Olga Tramontano, di 70 anni, abitante in un lussuoso appartamento di via Duilio 12. La donna, specie in questi ultimi mesi, era solita frequentare gli ambienti dell'aristocrazia nera della città e, secondo la polizia, si è spacciata per la principessa Ruffo con l'evidente scopo di commettere dei reati.

Sull'arresto e sulla presenza in città della Orizio, però, non si sono dati elementi alla stampa: tutta l'operazione è stata mantenuta in un misterioso quanto strano riserbo.

L'arresto è avvenuto ieri mattina poco dopo le undici, dopo che tre poliziotti erano entrati in casa della signorina Tramontano. Gli agenti hanno subito chiesto notizie della falsa principessa: saputo che la ricercata era in casa si sono qualificati. La falsa principessa stava riposando, è andata in sala ancora in vestaglia. Di fronte ai tre poliziotti ha declinato le sue false generalità ed ha chiesto con molta meraviglia a che cosa era dovuta la presenza della polizia. A questo punto gli agenti hanno contestato alla donna la sua vera identità ma la falsa principessa è cascata dalle nuvole. Soltanto più tardi ha detto il suo vero nome.

Verso le 13 la Orizio è entrata negli uffici di via Genova dove è stata lungamente interrogata. In serata è stata accompagnata al carcere.

La notizia dell'arresto è stata comunicata dai cronisti alla signorina Tramontano. La vecchia si è detta molto meravigliata e ieri sera non ha nascosto tutto il suo stupore per l'accaduto. In due anni non aveva mai avuto modo di dubitare sulla identità della donna che ospitava. Anche i vicini di casa sono restati molto sorpresi: tutti conoscevano la « principessa Ruffo » come una donna molto riservata, impiegata in Vaticano, senza amicizie, se si esclude quella di un signore molto distinto che, assai spesso, arrivava in macchina in via Duilio per ripartire in compagnia della Orizio.

Qualche elemento di sospetto era nato nella mente della signorina Tramontano soltanto un paio di mesi or sono quando due note banche italiane avevano richiesto informazioni sulla falsa principessa. Ma ogni dubbio era subito scomparso quando la Orizio aveva informato la sua padrona di casa che ciò era legato ad una grossa operazione bancaria che aveva in corso. E' invece assai probabile che le due banche siano state raggirate dalla falsa principessa. Secondo la polizia, l'arrestata sarebbe già stata conosciuta dalla sezione truffe della Squadra Mobile.

Disgrazia a Monte Mario

Gravissima una donna caduta dal terzo piano

Una donna di 31 anni, madre di due figli, è precipitata dal terzo piano nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Si tratta della signora Anna Maria Rastelli, moglie del tappezziere Ivo Berni, di 33 anni, abitante in piazza Nostra Signora di Guadalupe 15. La donna è caduta alle 14,50 da un balcone del proprio appartamento nel giardino sottostante, di proprietà della signora Ribacchi, che, presente alla terribile scena, ha perduto i sensi.

La signora Rastelli è stata immediatamente soccorsa e trasportata dalla sorella Giuliana e dai signori Vittorio Corvi e Nicola Cocco, che si trovavano a passare con una macchina, all'ospedale Santo Spirito. Qui, la donna, è giunta in gravissime condizioni: i sanitari le hanno riscontrato fratture in tutto il corpo, una sospetta frattura della base cranica ed un forte stato di choc, e l'hanno fatta ricoverare in osservazione con prognosi riservata, con la speranza di salvarla.

I carabinieri di Monte Mario hanno iniziato indagini per stabilire le cause dell'incidente. Tutto lascia pensare che si tratti di una disgrazia: la signora, che è di alta statura, si sarebbe sporta eccessivamente oltre la ringhiera del balcone per chiamare il figlio Piero che giocava nel giardino dei Ribacchi. Nessun aspetto della vita della Rastelli per di più indurrebbe a fare l'ipotesi del suicidio, ipotesi che tuttavia non può essere sino a questo momento del tutto esclusa.

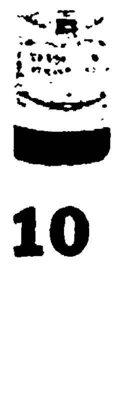
Lutto

Il padre del compagno Alfonso Verga è deceduto a Vizzini. Al figlio, licenziato dal ministero della difesa per odiosa discriminazione sindacale, giungano le condoglianze del Sindacato Difesa e della Federazione nazionale statali della GCIL.

l'Unità

È LA GUIDA SICURA

ABBONATI E LEGGILA ANCHE TU



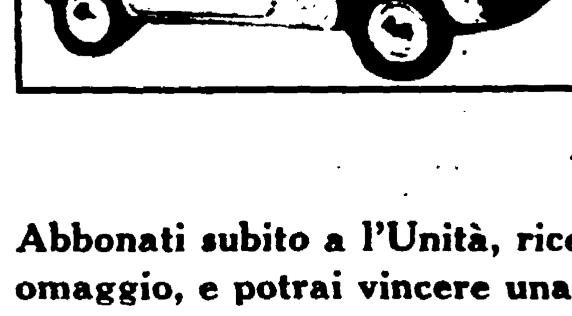
Una bottiglia di Stravei Cora agli abbonati annuali

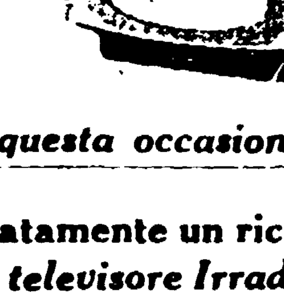
365 illustratissime pagine dedicate ad uomini e avvenimenti di ogni tempo. agli abbonati annuali e semestrali

Antologia di scrittori garibaldini agli abbonati trimestrali

10 Fiat 600 - 30 televisori « Irradio »

verranno estratti a sorte tra gli abbonati annuali e semestrali





Non perdere questa occasione:

Abbonati subito a l'Unità, riceverai immediatamente un ricco omaggio, e potrai vincere una *Fiat 600* o un *televisore Irradio da 21 pollici con fonografo*, offerto dall'Associazione A.U.

Potrai avere il giornale gratuito nel mese di dicembre e risparmiare in un anno L. 2.830

Leri CREAZIONI per BAMBINI

Via del Corso, 344-345 - Roma

Da lunedì 14 corrente inizia la sua tradizionale

QUINDICINA del CAPPOTTO

OMAGGI A TUTTI GLI ACQUIRENTI

ZINGONE

ALLA MADDALENA | IN PRATI

attenzione!

Tutti possono concorrere

L' **ORA ZETA** *di ieri è dalle* **11,01** *alle* **12**

controllate i vostri tagliandi

Nella seconda settimana, hanno vinto all'ORA ZETA n. 685 clienti: ecco alcuni nomi dei fortunati che hanno raddoppiato gratis il loro acquisto:

Albate L. 23.000 - Vona L. 10.700 - Castellacci L. 27.500 - Mancuso Eleonora L. 11.390 - Alfieri L. 11.020 - Cristina Paredes 15.750 - Venturi L. 18.000 - Cespeder L. 12.800 - Nazzzaro L. 21.115 - Petrucciolì L. 92.260 - Marino L. 18.800 - Cerulli L. 11.615 - Caponi L. 21.250 - Dragone L. 13.000 - Semini L. 19.700 - Frattini L. 20.250 - Calzolari L. 19.800 - Deleonardi L. 16.500 - Casciert L. 11.100 - Ragaglia L. 13.500 - De Rossi L. 70.000 - Russo L. 16.000 - Silvestro L. 10.400 - Ciccone L. 11.700 - Celani L. 11.000 - Iesi L. 16.720 - Corsetti L. 12.100 - Bacci L. 18.500 - Volante L. 11.500 - Altobelli L. 21.500 - Spada L. 10.500 - Cagnina L. 31.900 - Zenini L. 21.800 - Gualtieri L. 18.600 - Albanese L. 31.160 - Petrucci L. 21.000 - Dorelli L. 13.500 - Delmonti L. 28.950 - Cesarini L. 33.350 - Chiaradia L. 19.500 - Maraini L. 15.500 - Palazzoli L. 60.000 - Cassetta L. 12.100 - Paris L. 15.000 - Mazzaro L. 18.670 - De Michelon L. 28.500 - Iacobucci L. 37.300 - Amadei L. 21.850 - Isidori L. 16.800 - Campitelli L. 60.000 - La Conca L. 16.350 - Filippi L. 14.500.

i prodotti

rhodiatoce

"SCALA D'ORO"

sono i migliori!

prodotto di qualità rhodiatoce